



MASTER I LIVELLO  
MASTER IN ORTICOLTURA TERAPEUTICA

MASTER UNIVERSITARIO DI I LIVELLO IN  
ORTICOLTURA TERAPEUTICA

TITOLO DELL'ELABORATO DI TIROCINIO

“Effetto biofilia: un’esperienza di tirocinio presso la R.E.M.S. di Bologna e l’Associazione Natural...mente Bambini”

Presentato da: Alessia Sciarrino

Anno Accademico 2021/2022

*Ad Alessia bambina,  
ai pomodorini nascosti nel taschino del grembiule e mangiati di nascosto,  
alle estati passate in campagna sopra l'albero di limoni  
ai miei nonni e alla pasta al pomodoro con le melanzane fritte*



# **“EFFETTO BIOFILIA: UN’ESPERIENZA DI TIROCINIO PRESSO LA R.E.M.S. DI BOLOGNA E L’ASSOCIAZIONE NATURAL...MENTE BAMBINI”**

## **Introduzione**

### **Capitolo 1. R.E.M.S. “Casa degli Svizzeri Bologna”**

- 1.1. L’iter di accoglienza dei pazienti
- 1.2. Lo staff e la struttura
- 1.3. Il progetto di ortoterapia
- 1.4. Raccolta di attività outdoor e indoor svoltesi con i pazienti della struttura
  - 1.4.1. *Mandala*
  - 1.4.2. *Uscite con i pazienti della R.E.M.S. sul territorio di bologna e Provincia*
- 1.5. Progettazione di un programma vocazionale per un paziente della R.E.M.S attualmente ospite presso una Residenza Sanitaria Psichiatrica bolognese per trattamenti riabilitativi bio-psicosociali a medio termine a carattere estensivo

### **Capitolo 2. Associazione Natural...mente Bambini**

- 2.1. Raccolta di attività svoltesi con bambini dai tre ai sei anni
  - 2.1.1. *Lavanda*
  - 2.1.2. *Compostiera*
  - 2.1.3. *Riqualificazione di due parcelle di orto e messa a dimora bulbi di tulipano, cipolla e aglio*

### **Capitolo 3. Effetto biofilia**

## **Riflessioni conclusive**

## **Bibliografia**

## INTRODUZIONE

L'elaborato qui presentato mette insieme la mia esperienza di tirocinio e il project work svoltisi tra l'autunno 2022 e la primavera 2023 e porta l'attenzione alla connessione con la natura e al legame emotivo per la vita e per i processi vitali (biofilia). Per quello che concerne l'aspetto che riguarda la connessione con la natura e il legame emotivo con il vivente, l'indagine è stata svolta consultando e studiando ricerche a livello nazionale e internazionale prestando attenzione ai benefici che il contatto con la natura apporta agli utenti. In particolare, la mia analisi si è focalizzata su adulti e bambini della fascia di età compresa tra i tre e i sei anni. Prima di entrare nel merito dell'esperienza è necessario fare chiarezza sulla pratica dell'orticoltura terapeutica e sulla differenza con la terapia orticolturale.

L'orticoltura terapeutica è una disciplina che si serve delle piante e il verde per migliorare il benessere psico-fisico delle persone che ha come elemento portante la connessione con la natura. Essa per essere definita tale deve possedere le seguenti caratteristiche:

- Obiettivi misurabili
- Procedimenti replicabili
- Risultati valutabili
- La presenza di professionista del settore

L'orticoltura terapeutica si differenzia da una semplice attività di giardinaggio perché ha come scopo principale il benessere del paziente non la mera coltivazione del giardino, inoltre, le attività da svolgere con gli utenti vengono selezionate non in base a ciò che serve alle piante, ma al partecipante ed esse sono monitorate e valutate in itinere e alla fine del percorso. Anche la terapia orticolturale porta avanti i medesimi principi dell'orticoltura terapeutica, ma a differenza della prima che si pratica generalmente attraverso delle sessioni con un gruppo di utenti, la seconda prevede delle sessioni individuali tra il singolo paziente e l'ortoterapeuta. I programmi, quindi, sono personalizzati sul singolo soggetto e non sul gruppo. Inoltre, la pratica della terapia orticolturale prevede la conduzione solo da parte di terapeuti registrati (HTR) e si svolge comunemente in ambienti clinici. Entrambe le tipologie (orticoltura terapeutica e terapia orticolturale) prevedono delle attività orticole supportate e facilitate da un terapeuta esperto per il raggiungimento delle finalità in base al tipo di programma e per la documentazione del processo. L'attività svolta con l'utente consente di stabilire un'alleanza tra il contesto naturale e i soggetti protagonisti, ma è fondamentale che tra natura e utenti si pongano dei professionisti esperti del settore per agevolare il corretto utilizzo dell'ambiente naturale circostante costruendo progettazioni cucite sui bisogni dei partecipanti. A questo

proposito, la metodologia di base di un progetto orticolturale prevede una programmazione delle attività terapeutico ri-abilitative, o formative o di benessere, un'analisi situazionale iniziale, delle schede di monitoraggio in itinere e di fine percorso e una documentazione accurata dell'attività svolta.

È necessario, dunque, che le attività a partire dagli strumenti da utilizzare fino al luogo in cui svolgerle siano supervisionate da un professionista. L'ortoterapeuta per essere definito tale deve: avere una formazione adeguata, essere in grado di lavorare in team e in ambiti multidisciplinari, creare un programma di lavoro di gruppo e individualizzato, svolgere delle valutazioni in itinere e finali, saper dimostrare attraverso l'utilizzo di grafici o tabelle l'efficacia del proprio lavoro sull'utenza e in relazione alla mission della struttura. L'ortoterapeuta e le sue attività hanno lo scopo di rendere migliore:

- La qualità della vita dell'utente
- L'autonomia
- Il benessere psicofisico e mentale
- Lo stato d'animo
- L'autostima
- I contatti e l'inclusione sociale
- Le funzioni esecutive
- nonché diminuire i livelli di stress e le frustrazioni

Le aree di maggiore beneficio sono quattro: fisico (attraverso la stimolazione sensoriale, la coordinazione e il movimento), cognitivo (attraverso la stimolazione dell'attenzione e della memoria), psicologico (attraverso la promozione dell'indipendenza e l'aumento dell'autostima) e sociale (interazione sociale e capacità di comunicazione) alle quali si aggiunge proprio il beneficio del contatto con la natura estremamente importante ai fini dell'efficacia della pratica.

La seguente trattazione, articolata su tre distinti capitoli, vede nel primo capitolo un focus sulla mia esperienza di tirocinio presso la R.E.M.S. di Bologna che accoglie pazienti psichiatrici autori di reato, sulle attività in struttura, le uscite sul territorio e sul caso studio di un paziente.

Nel secondo capitolo il focus si concentrerà sull'analisi della proposta del mio project work con le correlate attività, presso l'Associazione Natural...mente Bambini, svoltesi con bambini della scuola dell'infanzia.

Nel terzo ed ultimo capitolo si approfondirà a livello teorico il concetto di biofilia e i benefici diretti e indiretti sull'uomo.

I risultati e le riflessioni legate alla ricerca saranno esposti nelle conclusioni della tesi.

Come già accennato, l'elaborato prende in esame due distinte esperienze strettamente interconnesse tra loro: la prima riguarda il tirocinio svolto presso la R.E.M.S. di Bologna, sito in Via Umberto Terracini 31, in collaborazione con la Fondazione Villa Ghigi di Bologna, sito in Via San Mamolo 105; la seconda esperienza invece riguarda il project work con l'Associazione Natural...mente Bambini, sito a Bologna in Via Felice Battaglia, sulla prima collina di Bologna, presso la quale ho lavorato come educatrice fino al 31 dicembre 2022. Le esperienze si sono svolte in contemporanea dandomi modo di acquisire nuove competenze e al contempo mettere insieme la mia professionalità di educatrice in relazione ai minori con quella di ortoterapeuta con un gruppo di adulti in carico alla Salute Mentale.

Il mio sguardo inoltre ha posto una particolare attenzione alla relazione con l'ambiente esterno, inteso come ambiente naturale, sia nei pazienti della R.E.M.S durante le attività in outdoor e presso il Parco Villa Ghigi e sia nei bambini dell'Associazione Natural...mente Bambini durante le attività di ortoterapia svoltesi al di fuori e all'interno dell'orto.

## **CAPITOLO 1**

### **R.E.M.S. “Casa degli Svizzeri”**

#### **1.1. L’iter di accoglienza dei pazienti**

Per ciò che concerne la mia esperienza di tirocinio la mia osservazione e partecipazione ha focalizzato l’attenzione su un progetto di orticoltura terapeutica che si svolge dal 2017 presso la R.E.M.S. “Casa degli Svizzeri” di Bologna. La struttura è stata fondata e aperta l’01.04.2015 per volere dello Stato, poiché il 31.03.2015 sono stati chiusi gli O.P.G. (Ospedali Psichiatrici Giudiziari).

Le residenze per l’esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S.) sono strutture sanitarie adibite all’accoglienza di autori di reato ritenuti infermi o seminfermi di mente, nonché socialmente pericolosi alla luce dei criteri delineati dall’art. 133 c.p., questa struttura fa riferimento alla legge 81 del 2017.

La struttura accoglie al suo interno fino a 14 pazienti ed è rivolta a adulti autori di reato che sono stati assolti dal giudice e dichiarati al momento del reato non in grado di intendere e di volere, di conseguenza non possono essere sottoposti all’esecuzione di una pena, ma vengono condannati a una misura di sicurezza attraverso il mandato di cura e di conseguenza internati; le misure di sicurezza vengono stabilite dal magistrato e la durata di permanenza all’interno della R.E.M.S. varia da soggetto a soggetto.

Storicamente, per legge, ogni regione si è dovuta dotare di una o più R.E.M.S. in base al numero di abitanti e dai criteri stabiliti dalla legge 81, in particolare la regione Emilia-Romagna ne ha aperte due temporanee una a Bologna e una a Parma con il progetto, ora ormai concluso, di realizzarne una unica definitiva a Reggio Emilia con trenta posti a disposizione. All’interno della struttura possono accedere i residenti nella regione Emilia-Romagna o coloro senza fissa dimora o senza documenti che commettono un reato nel territorio regionale.

All’interno della R.E.M.S. lavora esclusivamente personale proveniente dall’ambito sanitario e si differenzia pertanto dai vecchi O.P.G. il cui personale era costituito da polizia penitenziaria e alcune figure sanitarie e aveva un impianto di base di natura carceraria, le R.E.M.S. al contrario hanno un impianto esclusivamente sanitario con una doppia connotazione: carceraria e riabilitativa. L’équipe lavora per creare un ambiente accogliente intorno alla persona facendo in modo che si possa recuperare un benessere psicofisico tale da poter essere reinserita nella società una volta conclusosi il percorso all’interno della residenza. In generale, il fine della struttura è di tipo riabilitativo e terapeutico. La gestione della terapia farmacologica varia nel tempo poiché i medici forniscono una terapia opportuna senza andare in eccesso e la diminuiscono gradualmente per favorire l’autonomia, la riabilitazione e una buona qualità della vita.

Per favorire l'autonomia e il reinserimento in società, inoltre, la R.E.M.S. di Bologna collabora con Agriverde Società Cooperativa Sociale a.r.l. (che di seguito chiameremo Agriverde), con il servizio di mediazione culturale e linguistica del Dipartimento di Salute Mentale, con la Fondazione Villa Ghigi di Bologna e con altre strutture come Associazioni e ristoranti del territorio, nei quali i pazienti possono recarsi per svolgere un tirocinio accompagnati da un operatore o da una persona di fiducia dell'équipe sanitaria.

Essendo una struttura detentiva i pazienti possono avere il permesso per fare delle uscite solo attraverso specifiche autorizzazioni rilasciate dal magistrato del Ministero di Grazia e Giustizia, come ad esempio le licenze *ad horas* grazie alle quali i pazienti possono svolgere attività, tirocini e lavori socialmente utili all'esterno della struttura di reclusione.

Dopo l'arrivo dei pazienti in R.E.M.S. il personale sanitario eseguirà un'osservazione del soggetto attraverso una valutazione iniziale: dell'igiene personale, di come si orienta e gestisce lo spazio personale e condiviso, dell'interazione che avviene con gli operatori e con gli altri pazienti, del livello di autonomia posseduto, della partecipazione durante i momenti condivisi nella struttura (se ha un atteggiamento di isolamento o partecipativo), del livello di comprensione linguistico, del sonno-veglia ecc.... alla fine del primo periodo di osservazione si iniziano a costruire degli obiettivi a breve, medio o lungo termine che si modelleranno e si ridefiniranno durante il percorso del paziente in struttura finché sarà in grado di poter uscire dalla R.E.M.S.

## **1.2. Lo staff e la struttura**

Gli operatori che vi lavorano al suo interno sono: sette OSS (in turno almeno uno), tredici infermieri (in turno almeno due), tre educatori, un tecnico dell'educazione e della riabilitazione psichiatrica, un assistente sociale, una coordinatrice, una psicologa, un medico di medicina generale, una guardia particolare giurata (GPG) che ha la funzione di presiedere gli accessi, un'amministrativa, due psichiatri e degli altri psichiatri extra per coprire dei turni. Ogni R.E.M.S. è a livello strutturale e nella proposta delle attività diversa dalle altre, la struttura di Bologna è caratterizzata da una dimensione domestica dello spazio, poiché nel passato era stata un ex casa coloniale. Essa è costituita dal giardino a libero accesso dei pazienti fino al tramonto circondato da recinzioni con su delle cortine di filo spinato, si sviluppa su più piani caratterizzati da ampie vetrate, ci sono telecamere solo sulla zona esterna, vi sono camere singole e doppie e nessuna possiede la tv in camera, c'è la cucina, ci sono i bagni e la sala polivalente. Osservando la mappa della città di Bologna si può subito constatare come essa si trovi in un punto strategico, poiché è sia molto vicina al centro città e ciò permette ai pazienti di muoversi più facilmente attraverso i mezzi pubblici, ha supermercato vicino, e allo stesso tempo è circondata da una vasta area verde, ora in trasformazione poiché soggetta a lottizzazione, che la isola dal contatto diretto con la strada.



Storicamente quando nel 2015 la R.E.M.S. è stata aperta c'era già uno spazio verde esterno incolto con una piccola presenza di piante ornamentali, durante quegli anni e ancora tutt'ora la manutenzione del verde è stata gestita ed affidata a Agriverde.

Essendovi uno spazio verde molto grande si è deciso di avviare una collaborazione anche con la Fondazione Villa Ghigi.

La collaborazione tra la R.E.M.S. "Casa degli Svizzeri" e la Fondazione Villa Ghigi è iniziata nel 2017. La R.E.M.S. scoprì la Fondazione Villa Ghigi e il lavoro che svolgeva con i suoi utenti in maniera del tutto casuale attraverso la lettura di un articolo sul quotidiano Repubblica che raccontava dei progetti di orticoltura terapeutica che la Fondazione Villa Ghigi portava avanti da tempo, così l'assistente sociale della struttura ha chiamato la Fondazione per mettersi in contatto con loro e testare l'approccio orto terapeutico con l'utenza della R.E.M.S. "Casa degli Svizzeri". La prima proposta che venne fatta furono le uscite in città, per creare benessere e per far conoscere alle persone che vivono in R.E.M.S. "Casa degli Svizzeri" la città di Bologna e i territori limitrofi. Pertanto, nel 2017 all'interno della struttura sono partiti in contemporanea due progetti quello della Fondazione Villa Ghigi e quello di Agriverde, i cui programmi, pur essendo iniziati in contemporanea, si sviluppavano in maniera diversificata. Gli ortoterapeuti della Fondazione Villa Ghigi hanno sempre lavorato sia in indoor che in outdoor, con un gruppo variabile di partecipanti a seconda del periodo, considerando che il progetto si è svolto ininterrottamente per 5 anni. Vista l'eterogeneità dei partecipanti e la necessità di creare i presupposti per una buona relazione tra i pazienti sia all'esterno che all'interno della struttura, si è scelto un programma di tipo sociale e di benessere. Il programma prevedeva una serie di uscite sul territorio con un assetto di tipo osservativo alternate ad attività partecipative nel giardino della struttura; il tutto in un'atmosfera di calma e serenità.

Il tipo di programma portato avanti da Agriverde era invece di tipo vocazionale in un'ottica di inserimento lavorativo. Le sessioni rivolte a un numero ristretto di partecipanti, 1, 2, al massimo 3, avevano come finalità agronomica la manutenzione del verde del giardino della struttura attraverso una serie di incontri a cadenza settimanale. Inoltre, sono stati attivati dei tirocini formativi all'interno della struttura per i pazienti che non avevano la possibilità di svolgere un tirocinio all'esterno.

Nonostante il taglio progettuale differente che la Fondazione Villa Ghigi e Agriverde hanno proposto, i due progetti erano perfettamente integrati, armonici e coerenti, poiché le due presenze in contemporanea in struttura compensavano le richieste da parte dei pazienti di aiuto reciproco e ciò faceva sì che gli utenti si sentissero fin dal primo momento molto responsabili dello spazio in cui vivevano, rispettati nei loro tempi e parte del processo a 360°.

Il lavoro svolto dalla Fondazione Villa Ghigi in struttura, con gli utenti, avveniva con una cadenza di quattro incontri al mese il venerdì pomeriggio, suddivise in due attività in struttura, sessioni di circa 2,5 ore ciascuna, e due passeggiate all'esterno, sessioni di circa 3 ore ciascuna. Nel corso dell'anno (escluso il mese di agosto) erano previsti anche una serie di incontri di verifica tra l'équipe della R.E.M.S. "Casa degli Svizzeri" e l'ortoterapeuta. Un certo numero di incontri era inoltre destinato alla verifica tra tutti gli attori coinvolti nel progetto.

Attraverso il lavoro di Fondazione Villa Ghigi e Agriverde e la collaborazione attiva di un paziente della struttura, che aveva già competenze tecniche piuttosto raffinate in ambito orticolturale e inoltre, la collaborazione dello staff e il coinvolgimento di altri pazienti, è iniziata la progettazione dell'orto. La progettazione dell'orto è partita da zero in un giardino, che circondava la struttura, con prati verdi, camminamenti pavimentati e qualche filare di alberi ornamentali. Fuori dalla recinzione con il filo spinato, una natura libera e sconfinata e a libera evoluzione, molto selvaggia, con una grande presenza di suoni e odori molto presenti anche all'interno del giardino. Quindi la struttura della R.E.M.S. "Casa degli Svizzeri" era da una parte immersa nella natura sconfinata, che garantiva isolamento, ma allo stesso tempo si trovava a pochi passi dalla città. Inizialmente, non conoscendo la terra, si era ipotizzato la costruzione di letti rialzati appoggiati sopra al prato, in realtà fin dai primi momenti ci si è resi conto che la terra presente nella zona "orto" risultava ideale per la coltivazione. Gli unici interventi esterni messi in atto sono stati l'inserimento di leguminose, rotazione delle colture, messa a dimora di alcune parcelle per alcuni periodi e letame per la modificazione del PH. Durante le lavorazioni non sono mai stati utilizzati né fertilizzanti, né antiparassitari. Durante la stagione invernale (nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio) diminuivano il numero degli incontri settimanali della Fondazione Villa Ghigi con i ragazzi. Dopo l'avvio dell'orto la Fondazione Villa Ghigi ha deciso di occuparsi con gli utenti della costruzione di aiuole di piante ornamentali e di lasciare la cura dell'orto ai tirocini formativi di Agriverde, tranne nel caso in cui durante le passeggiate gli utenti incontravano delle specie vegetali che volevano inserire nell'orto della R.E.M.S. "Casa degli Svizzeri". Il tutto per poter gestire in maniera pressoché esclusiva alcune parcelle del giardino e convivere in perfetta armonia e cooperazione con il progetto proposto da Agriverde. L'idea era quella di offrire ai pazienti proposte differenti, non sovrapposte ma integrate l'una con l'altra, come ad esempio la preparazione del terreno da parte degli utenti che svolgevano il tirocinio formativo e la messa a dimora delle piantine nell'orto da parte degli utenti che

svolgevano le passeggiate. Le piante utilizzate nell'orto e nelle aiuole delle ornamentali non erano mai scelte casualmente, ogni pianta era concordata con i pazienti poiché molti stimoli arrivavano dalle passeggiate o da richieste specifiche dei partecipanti. In linea con i budget a disposizione e con le caratteristiche delle piante, per la maggior parte dei casi si è riusciti a soddisfare tutte le richieste arrivate. Tutte le attività proposte dal 2017 ad oggi hanno avuto molteplici focus non solo sulle piante utilizzate, ma anche sugli strumenti per preparare il terreno, i vasi, sulle specie di piante che potevano compromettere le terapie degli utenti e la loro salute. Gli strumenti più rischiosi come forbici, vanghe, attrezzi grandi ed elettrici, ecc.. sono stati fortemente monitorati sia dalla Fondazione Villa Ghigi che da Agriverde. All'arrivo in R.E.M.S. "Casa degli Svizzeri" veniva presentato un elenco con tutto il materiale che sarebbe stato utilizzato durante l'attività, una parte di esso veniva depositato in un casotto esterno alla struttura circondato da una recinzione dove si trovavano anche la presa corrente e l'acqua; gli utenti per poter accedere a quella zona del giardino erano accompagnati dalla guardia giurata e/o dall'ortoterapeuta e dopo aver prelevato l'attrezzatura la zona veniva chiusa a chiave.

Oltre agli strumenti molta attenzione veniva riposta nella scelta della tipologia delle piante da utilizzare. Esse dovevano possedere specifiche caratteristiche:

- Non interferire con la terapia farmacologica;
- Non dovevano essere velenose, essendo presente in struttura una tipologia di utenza con l'abitudine di mettere le mani alla bocca.

Nel cogliere la proposta da parte degli utenti di creare un orto e delle aiuole a fiori si sono assecondati i bisogni e le curiosità di tutti, le aiuole fiorite rendevano bella la struttura, soddisfacendo ad esempio le richieste di una partecipante che nella sua vita precedente era molto legata allo stile e agli accostamenti di colore. Gli ortaggi invece potevano essere sia coltivati, successivamente raccolti e mangiati tutti insieme o regalati agli operatori della struttura. Tutto ciò, dunque, permetteva attraverso coltivazioni e cure diverse di rispondere e soddisfare esigenze multiple.

Il giardino della struttura può essere principalmente definito ad alta manutenzione, tranne per la creazione di una zona orticola a bassa manutenzione di piante ornamentali e di aiuole separate dalle altre per soddisfare i bisogni fisici di una partecipante. Le aiuole utilizzate per l'orticoltura terapeutica sia da parte della Fondazione Villa Ghigi che da parte di Agriverde sono state progettate con un'ottica di permettere un'alta manutenzione, non solo per immaginare diverse attività che assecondavano i bisogni, le esigenze e gli obiettivi smart degli utenti, ma anche in virtù del fatto che all'interno della R.E.M.S. "Casa degli Svizzeri" coesistevano due tipi di programma ed era fondamentale, come già spiegato in precedenza, che questi progetti fossero più integrati possibile.



*Figura 1 Fondazione Villa Ghigi (Bologna)*

Le prime lavorazioni nell'area verde della R.E.M.S.



*Figura 2 Fondazione Villa Ghigi (Bologna)*

Il coinvolgimento dello staff della R.E.M.S.

### **1.1. Il progetto di orticoltura terapeutica**

Il progetto di orticoltura terapeutica curato da Fondazione Villa Ghigi si è svolto, come già accennato, prevedendo attività di tipo osservativo e attività di tipo partecipativo. Normalmente queste ultime, che si svolgevano nel giardino della struttura, erano a partecipazione libera da parte dei pazienti, ma tra essi era sempre presente un gruppo stabile di 3 o 4 partecipanti al quale si aggiungevano di volta in volta “spettatori” incuriositi dalle attività. Più in generale, l’arricchimento del giardino ha previsto un iniziale studio del terreno e della fattibilità di gestione in sicurezza di un progetto rivolto a pazienti psichiatrici autori di reato. In

parallelo, le uscite sul territorio permettevano ai pazienti di uscire al di fuori della struttura e svolgere con un ortoterapeuta e degli accompagnatori una serie di esplorazioni delle aree verdi di Bologna e dell'area metropolitana. In termini organizzativi, alle passeggiate potevano accedere solo pazienti provvisti dell'autorizzazione da parte del Ministero di Grazia e Giustizia e ritenuti idonei, da parte dell'équipe della R.E.M.S., a svolgere un'attività al di fuori della struttura con degli operatori esterni, che si traduceva nella capacità di saper stare in un contesto di gruppo con delle regole, di sapersi relazionare con l'operatore, con i compagni del gruppo e sapersi adeguare alle scelte degli altri.

Le uscite hanno procurato nei pazienti e negli operatori una grande dimensione di piacere condiviso con altri partecipanti al progetto, ha facilitato l'interazione tra i partecipanti, si sono manifestate dinamiche relazionali differenti dentro e fuori la struttura sia a livello conflittuale che affettivo. All'esterno della R.E.M.S. è emersa molto la dimensione ludica dello stare fuori, ludico inteso sia come vera e propria forma di divertimento sia come piacere profondo, vivere momenti in spazi cittadini ha permesso ai pazienti di rivivere un'esperienza di cittadinanza pura in una città ad alcuni di loro sconosciuta ad altri conosciuta, li ha fatti sentire liberi di essere se stessi e di non sentirsi stigmatizzati agli occhi degli altri che non conoscevano la loro condizione di carcerati, hanno avuto la possibilità di imparare nuove nozioni sul territorio, di rifrequentare e ripercorrere luoghi che frequentavano in passato e di rivederli in diversi periodi dell'anno in maniera diversa, inoltre star fuori ha favorito in alcuni di loro l'emersione a cascata di ricordi dell'infanzia o della vita passata.

Vivere il territorio è una dimensione che non ha che fare con la malattia e il reato, ma solo con la persona in un contesto naturale. Non è la passeggiata in sé ad aver migliorato lo stato di benessere del paziente, ma il rapporto con la natura a 360°mediato dall'ortoterapeuta che è stato da un lato evocativo e dall'altro lato ha concesso la possibilità di conoscersi e conoscere il gruppo in maniera differente fuori dal setting quotidiano. Le uscite si sono svolte con qualsiasi condizione meteo, sia con il sole che con la pioggia, essa è un elemento che fa parte dell'esperienza outdoor e stimola nel corpo differenti sensazioni.

## **1.2. Raccolta di attività outdoor e indoor svoltesi con i pazienti della struttura**

ESEMPIO DI ATTIVITA' OUTDOOR SVOLTA ALL'INTERNO DELLA R.E.M.S. DURANTE IL TIROCINIO FORMATIVO:

### **1.4.1. Mandala**

Il mandala è un disegno simbolico che nell'individualismo e nel buddismo rappresenta l'universo, ha una forma circolare ed è composto da figure geometriche che si ripetono. La nostra società rincorre ritmi sempre più veloci e frenetici, è necessario per questo lasciarci il tempo di respirare e concentrarci. Questa attività può essere proposta in tutte le stagioni, per percorsi annuali, per un gruppo di più utenti o per singoli partecipanti. Inoltre, permette all'utente di favorire la concentrazione, la stimolazione oculo-manuale e la motricità fine e grossolana. La raccolta del materiale è un momento fondamentale per realizzare la costruzione del mandala, permette al partecipante di esplorare varie zone di raccolta favorendo la concentrazione e l'esplorazione da nuovi punti di osservazione. Allo stesso tempo crea momenti di scambio tra gli utenti e il terapeuta, oppure tra più utenti se la raccolta è collettiva. Alcuni materiali sono stati raccolti all'interno del giardino della R.E.M.S. con la collaborazione di tre pazienti, altri invece sono stati portati dall'esterno e dal Parco Villa Ghigi. I pazienti sono stati lasciati liberi di esplorare il giardino e raccogliere e scegliere il materiale che preferivano, sia collettivamente che singolarmente. La divisione del materiale raccolto in categorie e la catalogazione è avvenuta in gruppo, successivamente sono avvenuti la selezione e lo scarto del materiale da utilizzare per la realizzazione della composizione. I due pazienti supportati dall'ortoterapeuta e dalla tirocinante hanno eseguito il loro personale mandala.

Il primo paziente ha svolto il mandala in totale autonomia fin dal primo momento, l'altro ha chiesto supporto dell'ortoterapeuta nella fase iniziale, poi dopo aver preso confidenza con l'attività ha concluso il mandala da solo. Alla fine della fase di composizione i due partecipanti hanno raccontato le loro opere d'arte agli altri pazienti della struttura e all'équipe sanitaria. Vi sono stati diversi momenti di scambio positivi, sia durante il momento individuale di racconto, sia per l'aver portato a termine il compito dall'inizio alla fine e sia per i feedback positivi ricevuti dai compagni. Il raccontare e il raccontarsi è fondamentale per il rafforzamento del proprio sé e della propria autostima.

**PARTECIPANTI:** 3 PAZIENTI, 1 ORTOTERAPEUTA, 1 TIROCINANTE

**DOVE:** SPAZIO ESTERNO DELLA R.E.M.S. DI BOLOGNA

**DURATA:** 2 ORE

**FINALITÀ**

All'interno del Programma Sociale e di Benessere che è stato condotto con i pazienti della R.E.M.S. si è lavorato su diverse finalità, che, in questa specifica attività riguardano la sfera fisica (1), sociale (2, 3) e cognitiva (4, 5):

1. RINFORZARE LE ABILITA' MOTORIE FINI E COORDINAMENTO OCULO-MANUALE
2. ARRICCHIRE DELLE ABILITA' DI COMUNICAZIONE/INTERAZIONE
3. SVILUPPARE LA CAPACITÀ DI COLLABORAZIONE
4. MIGLIORARE LA CAPACITÀ DI ORGANIZZAZIONE TEMPORALE E SPAZIALE
5. IMPLEMENTARE LA CONCENTRAZIONE

#### **MATERIALI NECESSARI:**

- TAVOLO
- SECCHI
- FORBICI DA POTATURA
- MATERIALE NATURALE IN GRANDE QUANTITÀ (FOGLIE, FRUTTI SECCHI, RAMI, CORTECCE...)

#### **FASI DI LAVORO:**

1. Raccolta del materiale



2. Categorizzazione, selezione e scarto del materiale



### 3. Composizione



### 4. Racconto



(P. 1)



(P. 2)

### *1.4.1. Uscite con i pazienti della R.E.M.S. sul territorio di Bologna e Provincia*

I pazienti della R.E.M.S. prima di poter uscire insieme agli esperti nel territorio, devono aver ricevuto dal magistrato un "pacchetto ad horas", l'amministrativa ha dovuto scrivere per conto del Direttore della struttura che giorno "x" il paziente "x" effettuerà un'uscita sul territorio di Bologna e provincia dalle 14 alle 18 con un certo numero di operatori afferenti al Budget di Salute tanti quanti sono i pazienti in uscita in un rapporto massimo di 1 operatore ogni 2 pazienti. Il giorno dell'uscita è necessario avvisare e comunicare al commissariato del quartiere Santa Viola di Bologna i nominativi dei pazienti che stanno per uscire e successivamente si deve comunicare l'orario di rientro in struttura. I partecipanti vengono accompagnati per tutto il tempo dagli operatori, che li prelevano e li riportano in struttura alla fine dell'uscita. Rispetto alle attività svolte all'interno della struttura ciò che immediatamente emerge all'interno del contesto cittadino è l'atteggiamento rilassato dei partecipanti, il cambiamento delle dinamiche relazionali tra loro, la curiosità, il racconto della propria vita e il piacere di stare insieme; la merenda diventa per questo motivo un momento di scambio e racconto fondamentale durante l'attività. Durante il mio tirocinio ho potuto avere modo di osservare che anche il paziente che poteva apparire meno interessato alle passeggiate e ai racconti naturalistici dell'ortoterapeuta, alla fine si dimostrava ben predisposto e accogliente. Questa attività, oltre a permettere ai partecipanti di scoprire e riscoprire angoli della città e della provincia, ha apportato un incremento del livello di benessere di tutti i partecipanti compresi gli educatori che accompagnavano i pazienti.

I luoghi scelti per l'utenza non erano mai casuali. Sono luoghi complessi con un importante valore storico e paesaggistico, sono contesti di qualità ove all'interno vi è presente una varietà arborea non indifferente (es. Arboreto del Pilastro), stare all'interno dei parchi stimola le intelligenze e la contemplazione del bello. Inoltre, possedere una buona educazione ambientale è fondamentale per far nascere e alimentare un legame affettivo verso la natura e facilitare la connessione con l'ambiente naturale. Howard Gardner nel suo libro *"Frames of the Mind. The Theory of Multiple Intelligences"* del 1983, definisce l'esistenza di otto forme di intelligenza, tra cui la "intelligenza naturalistica" che implica la capacità di entrare in contatto con la natura. Le persone dotate di questa forma di intelligenza osservano la natura con passione, attenzione e hanno cura di piante, animali e di tutto ciò che caratterizza l'ambiente naturale con sensibilità e amore.

L'intelligenza naturalistica, come le altre forme di intelligenza può essere sviluppata e allenata, tanto più vivendo a stretto contatto con la natura, giocando all'aperto, esplorando l'ambiente naturale, facendo esperienza attraverso attività pratiche strutturate come realizzare un orto, oppure semplicemente camminare in un giardino osservando con attenzione ciò che c'è intorno.

I luoghi delle passeggiate esplorative non erano scelti a caso, ma in base a ciò che poteva restituire al partecipante. Di seguito alcuni esempi. Il parco di Villa Aldini, sito a Bologna in Via dell'Osservanza 35, rappresenta un importante complesso storico fatto edificare tra il 1811-16 da Antonio Aldini, ministro di Napoleone. Nel retro la villa ingloba l'ex santuario o rotonda della Madonna del Monte, risalente alla seconda metà del XII secolo, con affreschi coevi.

L'Arboreto del Pilastro, dal lato suo, permette di fare interessanti osservazioni botaniche. Il parco, terminato nel 1997, che si estende per circa 10 ettari racchiude al suo interno due antichi nuclei rurali. È possibile notare la grandissima ricchezza botanica grazie alla presenza di filari di aceri campestri, cavedagne, grandi ciliegi, olmi, gelsi. La maggior parte delle piante sono state introdotte solo di recente per dare al parco un taglio di ricerca botanica. È possibile osservare nella parte meridionale specie rigorosamente autoctone (frassino, farnia, pioppo bianco, pioppo nero, acero campestre, biancospino, ginestra) che formano un'ampia fascia di protezione dallo scalo ferroviario. Nella parte centrale, concepita come un vero e proprio arboreto, i prati si alternano a macchie alberate e siepi dove sono state messe a dimora più di cento specie diverse di alberi e arbusti a foglia caduca, tra cui antiche varietà di meli, peri, pruni, varie specie di salici ed essenze ornamentali poco utilizzate come le esotiche hickory, zelkova e sterculia. Il parco dà, dunque, la possibilità di osservare varietà di fruttiferi diversi, che donano stimoli differenti. Ad esempio, al suo interno si trovano molteplici varietà di aceri che difficilmente si trovano insieme nello stesso parco pubblico, ancora è possibile notare che accanto al nocciolo tipico delle nostre zone ne cresce un altro chiamato nocciolo di Costantinopoli, ma anche una maestosa quercia americana, un pino dell'Himalaya, una raccolta di diverse varietà di pero. Inoltre è possibile ragionare sulla provenienza delle piante e il loro utilizzo come, per fare un solo esempio, che dai semi della Liquidambar si produce un liquido per fare creme cosmetiche.

E ancora, Villa Smeraldi sita a San Marino di Bentivoglio, che si presenta ancora come una tenuta di campagna con impronta agricola. All'interno del parco, realizzato nella seconda metà del XIX secolo durante i lavori di ampliamento della villa dei Conti Zucchini, è presente un giardino all'inglese con vialetti, un lago, pendenze e dislivelli, vialetti, siepi, finti arbusti e una disposizione irregolare di alberi e arbusti. Complessivamente, ad oggi l'impianto è rimasto quello originario. Nella parte antistante l'edificio principale vi sono diversi ippocastani che circondano la colombaia e la ghiacciaia. Nella zona retrostante, la più ampia del parco, è possibile osservare una grande diversificazione di piante, alcune tipiche della regione Emilia-Romagna altre provenienti da realtà vegetazionali diverse. Sul piccolo rilievo che cela la conserva è presente una certa quantità di esemplari di gigaro, mentre nell'atrio, a ridosso del lago, è presente la pervinca. Infine, al centro del parco, spiccano alberi di grosse dimensioni come farnie, olmi, carpini bianchi e neri, lecci, maggiociondoli e un cipresso calvo.

**PARTECIPANTI:** 3 UTENTI, 1 ORTOTERAPEUTA, 1 TIROCINANTE, 2 EDUCATORI

**DURATA:** 3 ORE, 2 USCITE AL MESE

**TIPOLOGIA ATTIVITA':** APERTA

### **FINALITÀ**

All'interno del Programma Sociale e di Benessere che è stato condotto con i pazienti della R.E.M.S. si è lavorato su diverse finalità, che, in questa specifica attività riguardano la sfera fisica (1), cognitiva (2), sociale (3), emozionale (4).

1. RINFORZARE LE ABILITA' MOTORIE
2. ACQUISIRE COMPETENZE SULLE TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO E SULLE CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI DELLE AREE VERDI
3. IMPLEMENTARE L'INTERAZIONE E LA COLLABORAZIONE TRA PARTECIPANTI
4. INCREMENTARE L'EMPATIA TRA I PARTECIPANTI IN CONTESTI PIACEVOLI E STIMOLANTI

### **STRUMENTI:**

- MAPPA DEL TERRITORIO
- LIBRI DI DIVULGAZIONE NATURALISTICA
- SCARPE COMODE
- ATTREZZATURA ANTIPIOGGIA

### **STRUTTURA DELLE USCITE:**

14.45 Appuntamento nel punto di incontro

14.45 -17:40 Esplorazione del territorio e merenda

18:00 Rientro in struttura



(1) Villa Smeraldi, San Marino di Bentivoglio (BO)



(2) Villa Aldini, Bologna



(3) Arboreto del Pilastro, Bologna

### **1.5. Progettazione di un programma vocazionale per un paziente della R.E.M.S attualmente ospite presso una Residenza Sanitaria Psichiatrica bolognese per trattamenti riabilitativi biopsicosociali a medio termine a carattere estensivo**

Nel seguente capitolo si pone in esame il caso di un paziente, che di seguito verrà chiamato Giulio, incontrato alla R.E.M.S. di Bologna durante il mio tirocinio formativo. Il paziente aderisce al progetto di orticoltura terapeutica poco dopo il suo ingresso in R.E.M.S. dato anche un suo interesse del tutto personale legato al tema dell'orticoltura e più in generale alle pratiche manuali legate alla cura delle piante. Oltre la curiosità crescente dimostrata nelle uscite sul territorio, Giulio ha cominciato a prendersi cura del verde della struttura

e a svolgere le attività partecipative proposte da Fondazione Villa Ghigi e Agriverde. Di seguito è stato avviato un progetto di tirocinio formativo proprio presso Agriverde.

Qui di seguito, la sintesi di due documenti redatti rispettivamente dal magistrato di riferimento del caso e dal coordinatore del settore riabilitativo di Agriverde che ha seguito il paziente durante il suo tirocinio formativo.

### **Breve sintesi dalla relazione del magistrato**

Il paziente nel momento dell'arresto è stato sottoposto alla misura di sicurezza di ricovero in Casa di Cura e Custodia (da eseguirsi in R.E.M.S.) per una durata di cinque anni. Dopo l'emissione della sentenza Giulio è stato assolto per non imputabilità dai reati di tentato omicidio aggravato (commesso ai danni di un conoscente accoltellato alle spalle all'interno di un parco pubblico) e violazione della legge armi. Al momento dei fatti il paziente era affetto da un disturbo psicotico non altrimenti specificato, caratterizzato da deliri persecutori, allucinazioni, eloquio disorganizzato, per cui si ravvisava la sussistenza di elevata pericolosità sociale. Grazie ai racconti della madre del soggetto, si è venuti a conoscenza che la psicosi a base traumatica di Giulio era la conseguenza dell'influenza di un contesto familiare difficile nel quale il soggetto e il fratello erano cresciuti. La sintomatologia psicopatologica era già emersa prima del reato e si erano verificati vari scompensi acuti che avevano determinato periodi di ricovero e un TSO. Nel momento di arrivo in R.E.M.S. vi erano ancora presenti e in maniera pervasiva idee deliranti e, nonostante il soggetto abbia mantenuto fin da subito un comportamento corretto senza manifestare intenzioni o comportamenti violenti, l'equipe sanitaria ha deciso di sottoporlo ad un'articolata terapia farmacologica. Contestualmente si è avviato un percorso di tirocinio formativo presso la Cooperativa Sociale Agriverde e da quel momento si è assistito ad un progressivo e netto miglioramento del quadro sintomatologico. Durante la permanenza in R.E.M.S. Giulio ha evidenziato il massimo grado di autonomia nell'assunzione della terapia, attraverso un atteggiamento collaborativo e coerente alle variazioni terapeutiche proposte. Visti gli ottimi risultati del percorso terapeutico e riabilitativo intrapreso in R.E.M.S. e del tirocinio formativo presso la sede di Agriverde, l'equipe curante ha ritenuto necessario proseguire il percorso in RTR in quanto il trasferimento in altra R.E.M.S. (poiché la struttura in cui è stato accolto in questi anni ha chiuso nell'inverno del 2023) avrebbe potuto avere degli effetti negativi nel suo percorso.

### **SINTESI RELAZIONE TIROCINIO FORMATIVO GIULIO ANNO 2020-2022**

Di seguito verrà sintetizzato il lavoro di tirocinio svolto da Giulio in stretta collaborazione con la R.E.M.S. di Bologna ed il CSM di Casalecchio (BO), nel suo percorso il paziente è stato seguito da un educatore professionale di Agriverde che ha stilato la relazione.

Insieme alla R.E.M.S. di Bologna, è stato stipulato nel mese di luglio 2020 un contratto in Budget di Salute fra il paziente e i professionisti del territorio. L'accordo di Budget di Salute si è sviluppato sull'Asse Lavoro e ha previsto la definizione di un percorso in tirocinio inclusivo nel settore di lavoro di interesse del paziente in contesto tutelato e appropriato alle specifiche misure di sicurezza. Il progetto nasce in seguito ad un periodo di reciproca conoscenza fra Giulio e il sottoscritto attraverso l'attività di orticoltura terapeutica già avviata in R.E.M.S. con altri pazienti. Il progetto inclusivo è stato attivato dal Csm di Casalecchio di Reno (BO) per una durata di cinque mesi e successivamente prorogato nel tempo fino al 31/07/2023. All'interno del tirocinio sono stati stipulati degli obiettivi iniziali, a medio termine e a lungo termine.

#### Obiettivi iniziali:

- Sperimentarsi in un'attività lavorativa in un contesto esterno alla R.E.M.S.
- Osservare le dinamiche relazionali con operatori e colleghi di lavoro
- Permettere, osservare e valutare le capacità di creare nuovi legami relazionali
- Prendere conoscenza di un nuovo territorio
- Osservare, accogliere e interagire con Giulio rispetto a emozioni e sentimenti emergenti nel percorso intrapreso
- Creare le condizioni necessarie per acquisire e consolidare competenza tecnico-professionali nell'ambito di giardinaggio e agricoltura

#### Obiettivi a medio termine:

- Aumentare il livello di conoscenze e capacità lavorative nel settore cura e manutenzione del verde
- Aumentare il livello produttivo
- Creare legami significativi con nuovi operatori e capisquadra
- Creare confidenza con il territorio bolognese (Bologna, San Lazzaro, Ozzano, Castenaso)
- Creare un legame relazionale di riferimento con la Fondazione Villa Ghigi
- Aumentare la stima e la fiducia in sé
- Prendere consapevolezza e valorizzazione del proprio percorso intrapreso.

#### Obiettivi a lungo termine (non ancora raggiunti):

- Inserimento nel settore produttivo della cooperativa con mansioni da giardiniere
- Sviluppare la capacità ad inserirsi in squadre diverse in funzioni delle priorità lavorative

Durante i primi mesi di tirocinio formativo Giulio si è dovuto confrontare e relazionare con un gruppo di persone provenienti da vari servizi territoriali e con caratteristiche personali molto diverse fra loro. Il paziente si è dimostrato fin da subito attento, in posizione di ascolto e di collaborazione con il gruppo. Appare

molto silenzioso, riservato ma disponibile a conversare se stimolato. Evita le situazioni che potrebbero diventare conflittuali. Mantiene le distanze di rispetto con i colleghi e si apre dove sente una richiesta di interesse nei suoi confronti. Rispetto alle attività lavorative Giulio predilige attività formative. Durante il tirocinio chiede di acquisire competenze florovivaistiche per interessi personali e l'attività di cura e manutenzione del verde per imparare un mestiere che gli permetterà, in futuro, di trovare un lavoro. Si osserva fin da subito puntualità e regolarità nella frequenza.

Dopo diversi mesi il paziente si dimostra molto interessato alle formazioni proposte da Agriverde e Fondazione Villa Ghigi, suoi riferimenti imprescindibili nel progetto di orticoltura terapeutica, e si nota un aumento di motivazione a livello lavorativo. Giulio chiede di essere inserito maggiormente nelle squadre del verde. Anche nelle attività della R.E.M.S., chiede di potare siepi, rose e arbusti presenti nell'area verde che circonda l'edificio. L'inserimento nell'attività a Villa Ghigi viene accolto positivamente dal paziente, poiché è la naturale prosecuzione di un progetto di orticoltura terapeutica cominciato anni prima. All'interno del parco, insieme ad altri pazienti, sviluppa la cura di un orto terapeutico e didattico rivolto a diverse tipologie d'utenza. Quest'attività rientra nell'obiettivo di creare un legame significativo con il territorio e definire dei punti di riferimento per il futuro. Giulio durante queste settimane matura un sentimento di responsabilità e di affidabilità all'interno della squadra, confidandosi in merito al rapporto con la mamma, il fratello e il cane. Si nota durante il lavoro un forte legame e orgoglio nel presentarsi come un tirocinante affidabile.

Ad oggi Giulio ha avviato in collaborazione con Agriverde l'avvio di un'attività di cura e manutenzione del verde in piccoli cantieri esterni con l'operatore specializzato di riferimento. In particolare, si occupa di attività di cura di piccoli condomini privati, lavori di rifinitura di aree pubbliche in cui Agriverde è impegnata con le squadre produttive, progettazione e sviluppo di aiuole, ortive, aromatiche ed ornamentali.

Il paziente, infine, dimostra un miglioramento nella capacità di apprendimento:

- Della capacità di comprendere ed eseguire
- Delle sue competenze tecnico-professionali relative all'uso degli attrezzi
- Della capacità di avere una visione complessiva del cantiere (priorità, interventi, tempistica)
- Delle autonomie nella gestione del cantiere
- Della capacità relazionale con fine lavorativo

Rispetto alle competenze trasversali si osservano molteplici comportamenti adeguati, come:

- Abbigliamento idoneo al contesto
- Uso corretto degli indumenti di protezione
- Puntualità e regolarità

- Capacità relazionale con il contesto lavorativo
- Riconoscimento dei ruoli e della gerarchia

In questo ultimo periodo, Giulio è stato in grado di esprimere le sue emozioni e sentimenti rispetto ad un percorso di maggiore autonomia. In modo sereno e pacato, ha accennato gli episodi più sgradevoli della sua infanzia, ha chiesto un confronto rispetto a metodi educativi più corretti nel crescere una famiglia. In questi anni il paziente, in una situazione di assoluta accettazione dell'aiuto da parte di tutti gli interlocutori istituzionali presenti nel suo progetto (R.E.M.S., CSM, Cooperative Sociali e progetti annessi) si dimostra propositivo nei confronti del percorso che sta svolgendo, mettendosi in gioco e dimostrando apprendimento. Tuttavia, è possibile osservare un importante controllo di sé, dei movimenti, una misurazione del linguaggio e delle proprie emozioni. Persiste ancora una particolare poca flessibilità mentale all'adattamento ad imprevisti o alla partecipazione ad attività meno gradite (cantiere taglio legna, punto vendita, o cantieri dove non percepisce un'utilità formativa). In questo senso rimane importante il sostegno e il tutoraggio educativo nello svolgere le varie attività ordinarie.

La rete territoriale e multiprofessionale che è stata creata attorno al suo progetto si è dimostrata importante e necessaria per sostenere, valorizzare e rafforzare le sue competenze e capacità di gestione del proprio essere. Proseguire in questa direzione potrebbe permettere di accompagnarlo verso una maggiore autonomia di vita, non ancora del tutto attuabile.

In queste due relazioni si evince la condizione di Giulio e il percorso intrapreso negli ultimi 5 anni. Le informazioni raccolte, le osservazioni, i momenti di confronto con i diversi professionisti e, più di tutto, le osservazioni e le informazioni raccolte in esperienza dagli operatori negli ultimi 5 anni, rappresentano una baseline molto ricca e dettagliata sulla condizione psicofisica del paziente. Alla luce di una valutazione iniziale e situazionale molto approfondita, possiamo immaginare per Giulio una serie di finalità (obiettivi a lungo termine) che si affiancano a quanto già individuato dall'equipe socioeducativa e clinica che segue a tutt'oggi il paziente ovvero l'inserimento nel settore produttivo di Agriverde con mansione di giardiniere acquisendo contestualmente la capacità di inserirsi in squadre di lavoro diverse a seconda delle mansioni. Pur trattandosi di un contesto di lavoro protetto la finalità per il paziente è pertanto molto ambiziosa, ma perfettamente coerente con quello che è stato il suo percorso e le caratteristiche del soggetto. Questo programma vocazionale deve perseguire inoltre una serie di finalità legate all'area sociale come:

- incrementare la capacità di cooperare, condividere, scendere a compromessi e collaborare i colleghi e con l'operatore di riferimento;

finalità legate all'area di beneficio emozionale:

- migliorare la tolleranza alla frustrazione e allo stress e migliorare la capacità di adattamento alle situazioni impreviste;

finalità afferenti all'ambito cognitivo che vanno a consolidare abilità già acquisite:

- migliorare la capacità di scelta e la capacità di pianificazione del lavoro.

A titolo esemplificativo possiamo immaginare di prendere in considerazione le finalità che fanno capo all'area emozionale e costruire una serie di attività che sottendono alle finalità nonché i relativi obiettivi misurabili (obiettivi smart) per registrare i progressi di Giulio e al contempo l'efficacia del programma di orticoltura terapeutica.

Se per esempio vogliamo favorire nel partecipante la capacità di tolleranza alla frustrazione e al tempo stesso l'abilità a contenere lo stress, dobbiamo programmare attività rilassanti che allenino la pazienza e capacità di sopportazione dell'imprevisto. Se prendiamo pertanto in considerazione come attività la bagnatura manuale con l'annaffiatoio le parcelle di pomodori, attività rilassante e piacevole che permette una forte sollecitazione sensoriale connessa con l'interazione con l'acqua e con il profumo delle piante di pomodoro, possiamo ipotizzare il seguente obiettivo misurabile:

Giulio all'interno di un programma vocazionale di 3 incontri di 3 ore la settimana riuscirà entro due mesi a bagnare tutte le parcelle di pomodori senza alcuna sollecitazione da parte dell'operatore e al contempo senza nessuna pausa sigaretta tra una bagnatura e l'altra.

La verifica del raggiungimento dell'obiettivo smart viene effettuata tramite la compilazione di tabelle di raccolta dati (in forma di check list) che in corrispondenza di ogni incontro (viene indicata la data di ciascun incontro) tengono conto del numero di pause sigaretta del partecipante e del numero di sollecitazione da parte dell'operatore. I dati raccolti vengono poi rappresentati graficamente per verificare l'effettivo andamento del percorso. Conoscendo bene il partecipante e tenendo conto dell'evoluzione positiva da quando è uscito dalla R.E.M.S. possiamo confidare nel raggiungimento dell'obiettivo nei tempi indicati. Qualora l'obiettivo non fosse raggiunto, sarà necessario rimodulare lo step misurabile in base alle capacità del partecipante, per esempio rivedendone i tempi di raggiungimento.

Sulla scorta di questo ragionamento possiamo immaginare altre attività che sottendano alle diverse finalità afferenti alle diverse aree di beneficio e di conseguenza diversi obiettivi misurabili per monitorare i vari passaggi necessari al raggiungimento della finalità.

## **CAPITOLO 2.**

### **Associazione Natural...mente Bambini**

In contemporanea al tirocinio presso la R.E.M.S. "Casa degli Svizzeri" di Bologna, ho svolto il mio project work da settembre a dicembre 2022, presso l'Associazione Natural...mente Bambini, sito a Bologna in Via Felice Battaglia.

Natural...mente Bambini è un'associazione di promozione sociale e culturale, nata a Bologna nel febbraio del 2019, tra le attività che si svolgono al suo interno vi è un laboratorio permanente di educazione in natura con bambini dagli uno ai sei anni. Al suo interno si sperimenta un metodo educativo focalizzato sul rapporto quotidiano con la natura e l'ambiente promuovendo l'apprendimento esperienziale, l'autonomia e la relazione tra i bambini nel rispetto delle loro individualità attraverso il gioco libero e l'avventura nel bosco. All'interno dell'associazione è presente un orto strutturato dalle educatrici nel 2021.

#### **2.1 Raccolta di attività svoltesi con i bambini dai tre ai sei anni**

Le attività che ho svolto come ortoterapeuta sono partite tutte dall'orto e dagli interessi dei bambini: sgranatura della lavanda (sacchetti e burro cacao), riqualificazione di due parcelle dell'orto e costruzione di una compostiera. Sono quindi attività pensate sui bisogni e le curiosità dei bambini che mettono insieme l'approccio proprio dell'orticoltura terapeutica con quello dell'educazione naturale. Il gruppo che partecipa è infatti piuttosto numeroso e pertanto complesso per essere osservato individualmente. Sono previsti però alcune finalità che agiscono sulle diverse aree di beneficio e un programma legato al benessere dei bambini e alla conquista di una maggior serenità e connessione con i materiali naturali attraverso l'approccio sensoriale.

##### **2.1.1. Lavanda**

La lavanda è un materiale molto stimolante a livello sensoriale, regala molteplici sensazioni e benessere sia a livello fisico che mentale; è infatti riconosciuto da diversi studi il suo beneficio terapeutico per l'abbassamento dei livelli di stress sia nel singolo che nel gruppo.

Il gruppo dei bambini ha reagito molto positivamente alla proposta, la motricità fine e la concentrazione sono state le protagoniste dell'attività, l'educatrice e l'ortoterapeuta hanno supportato il gruppo maggiormente nel momento della costruzione dei sacchettiini.

**PARTECIPANTI:** 14 BAMBINI, 1 EDUCATRICE, 1 ORTOTERAPEUTA

**DURATA:** 1 INCONTRO DA 2 ORE E MEZZA

**TIPOLOGIA ATTIVITÀ:** CHIUSA

**FINALITA'** All'interno del programma di benessere si è lavorato su diverse finalità, che, in questa specifica attività riguardano la sfera fisica (1), sociale (2), cognitiva (3), emozionale (4).

1. SVILUPPO ABILITA' MOTORIE E DELLA COORDINAZIONE
2. SVILUPPO ABILITA' RELAZIONALI
3. ORGANIZZAZIONE TEMPORALE
4. AUMENTARE LA CAPACITÀ DI GESTIRE I TEMPI DI ATTESA

**SCOPO DELL'ATTIVITÀ:** realizzare sacchetti profumati con la lavanda

**STRUMENTI:**

- LAVANDA
- SECCHI
- CARRIOLE
- BUSTINE
- COLORI
- ETICHETTE

**FASI DI LAVORO:**

1. Sgranatura della lavanda



2. Manipolazione della lavanda (il materiale è stato annusato, poggiato sul corpo e manipolato)



3. Preparazione dei sacchetti profumati
4. Costruzione di etichette personalizzate per ogni partecipante



5. Racconto e restituzione dell'esperienza e sensazioni suscitate dal contatto con la lavanda e com'è stata l'esperienza di lavoro di gruppo

### 2.1.2. Compostiera

La compostiera può essere definita come un grande contenitore all'interno del quale si possono gettare gli avanzi di cibo e scarti ecologici. Essa ha lo scopo di creare un vero e proprio fertilizzante naturale: il compost.

Il compost è una miscela simile a terriccio bruno, soffice, ottenuta mediante un processo di triturazione e fermentazione (compostaggio) di rifiuti organici, usata in agricoltura soprattutto per migliorare le caratteristiche nutritive del terreno, cui apporta preziosa materia organica.

La costruzione della compostiera è avvenuta in diversi incontri.

Il lavoro è stato svolto in più giornate: Le varie fasi della costruzione si sono svolte in un luogo pianeggiante, la compostiera o per lo meno i pallet utilizzati per il suo assemblaggio sono stati posizionati in una zona pianeggiante, non troppo esposta al sole, vicino l'orto e con accanto un albero.

Ai bambini è stato spiegato in un primo incontro cos'è una compostiera, l'importanza di rigenerazione dei rifiuti, che in natura non ci sono rifiuti e che ogni elemento che esiste ha un ruolo importante nell'ecosistema. I piccoli sono stati divisi in due gruppi di lavoro. L'attività si è svolta in più giornate. Sono stati scartavetrati tutti i pallet e successivamente pitturati. Durante questo tipo di attività il focus dei bambini è stato fondamentale, erano molto contrati sia sul portare a termine il loro lavoro, sia sull'utilizzo della carta vetrata, i grandi hanno aiutato e spiegato ai piccoli cosa fare. In particolare, uno dei bambini ha il papà che lavora il legno e ha spiegato, lui stesso dimostrando anche come fare, ai bambini l'uso della carta vetrata. Finita la fase di scartavetraggio i bambini hanno espresso il desiderio di colorare la loro compostiera. Nei giorni successivi al posizionamento dei bidoni, insegnamenti e bambini si sono impegnati tutti i giorni della raccolta di materiale secco ed umido e lo hanno di volta in volta sminuzzato, attraverso l'utilizzo del proprio corpo e delle zappette, prima di riporlo dentro.

La compostiera è ancora tutt'ora in fase di costruzione poiché la fase terminale di assemblaggio la si vuole sviluppare insieme ai genitori durante un laboratorio sull'orto.

**PARTECIPANTI:** 16 BAMBINI, 1 EDUCATRICE, 1 ORTOTERAPEUTA

**DURATA:** L'ATTIVITA' SI È SVOLTA UNA VOLTA ALLA SETTIMANA, IN 4 INCONTRI DI DUE ORE CADUNO.

**TIPOLOGIA DI ATTIVITA':** APERTA.

**FINALITA'** All'interno del programma di benessere si è lavorato su diverse finalità, che, in questa specifica attività riguardano la sfera cognitiva (1, 2, 3), sociale (4) e fisica (5).

1. ALIMENTARE L'IMPORTANZA DEL RICICLO NEGLI ADULTI E NEI BAMBINI
2. ABILITA' DI PROCEDIMENTO
3. STIMOLARE L'APPRENDIMENTO ATTIVO
4. MIGLIORARE LA COLLABORAZIONE TRA I PARTECIPANTI
5. FAVORIRE STIMOLAZIONE MOTRICITA' FINE E MOTRICITÀ DI BASE

**SCOPO DELL'ATTIVITÀ:** COSTRUZIONE DELLA COMPOSTIERA PER ALIMENTAZIONE DELL'ORTO

## STRUMENTI:

- PALLET
- CARTA VETRATA
- BIDONI
- ZAPPETTE
- CARRIOLE
- COLORI PER ESTERNO
- IMPREGNANTE
- RULLI E PENNELLI

## FASI DI LAVORO:

1. Spiegazione della compostiera (a cosa serve e cosa “mangia”), attività di levigatura dei pallet e pittura



2. Sistemazione dei bidoni e raccolta materiale naturale (foglie secche e legnetti)



3. Scelta del luogo di posizionamento della compostiera e sminuzzamento materiale organico



### *2.1.3. Riqualificazione di due parcelle di orto e messa a dimora bulbi di tulipano, cipolla e aglio*

All'interno dell'Associazione Natural...mente Bambini è presente un orto sinergico di forma circolare, costruito dalle insegnanti nel 2021. Ad oggi l'orto è stato abbandonato e con i bambini è stato deciso di farlo rinascere. Dopo esserci interrogati su cosa piantare, si è optato per qualcosa con fioritura primaverile, di semplice manutenzione e facilmente reperibile: I BULBI.

I bulbi possono essere definiti come delle piante a tutti gli effetti, sono costituiti da un disco (fusto), da delle foglie avvolte attorno alla gemma e di radici. Esternamente i bulbi di tulipano, di cipolla e aglio sono ricoperti

da una tunica “cartacea” che ha il compito di proteggerlo dai corpi esterni. Al centro si trova la gemma, la quale darà vita alle foglie e i fiori. Sono stati selezionati in particolar modo i bulbi di tulipano (con le diverse sfumature di rosa), della cipolla rossa e dell’aglio. I bambini, nell’incontro iniziale, insieme all’educatrice e all’ortoterapeuta hanno sradicato le male erbe e le infestanti, attraverso l’uso delle mani, delle zappette e delle carriole. Durante questa fase il gruppo è rimasto molto concentrato e sereno, sono state osservate le radici di alcune piante estirpate e gli animali presenti nel terreno dell’orto. Nel secondo incontro, durante il cerchio della mattina, è stato spiegato cosa sono i bulbi, come sono strutturati, come crescono e come piantarli. I bambini li hanno annusati, manipolati sia ad occhi aperti che ad occhi chiusi e osservato l’interno.

Durante il terzo incontro, in veste di ortoterapeuta ho guidato e mostrato prima di tutto ai bambini come fare il buco nel terreno, come posizionare il bulbo, come ricoprirlo e ho spiegato loro che per ricordarci dove era stato posizionato era necessario mettere un bastoncino. I bambini hanno svolto il lavoro da soli, in mancanza di un piantatoio per bulbi, hanno utilizzato per forare il terreno, attraverso un movimento rotatorio, un bastoncino di legno. Successivamente hanno inserito il bulbo, ricoperto con del terriccio nuovo ed infine segnato con il bastoncino. Il gruppo dei bambini ha reagito molto bene all’attività proposta, hanno posto particolare attenzione al posizionamento del bulbo, tutti sono stati molto soddisfatti di aver portato a termine il lavoro da soli. Ho osservato un solo momento di frustrazione da parte di un bambino di cinque anni che aveva perso il suo bulbo nel terreno, ritrovato la situazione è rientrata e ha continuato il lavoro serenamente. Inoltre, è possibile affermare che questo tipo di attività permette di sviluppare: la concentrazione, la motricità fine e grossolana, favorisce il dialogo all’interno del gruppo, allena l’ascolto e l’attenzione.

L’ultimo incontro invece ha focalizzato l’attenzione sui bulbi di aglio e cipolla. Durante il cerchio della mattina sono stati prima presentati ai bambini i bulbi di cipolla rossa, sono stati messi da loro stessi in ordine crescente, sono stati osservati e manipolati. Successivamente, a turno hanno sgranato gli agli, hanno contato gli spicchi e li hanno disposti sulla parcella di orto ripulita. Infine, nella seconda parte della mattinata, sono stati fatti i buchi e seminati i bulbi. A differenza della prima semina (bulbi di tulipano) i bambini hanno eseguito i buchi in autonomia senza l’aiuto delle educatrici che sono rimaste in fase osservativa.



**PARTECIPANTI:** 10 BAMBINI, 1 EDUCATORE, 1 ORTOTERAPEUTA

**DURATA:** L'ATTIVITA' SI SVILUPPATA IN QUATTRO INCONTRI DI UNA VOLTA LA SETTIMANA DA 2 ORE CIASCUNO

**TIPOLOGIA DI ATTIVITA':** APERTA

**FINALITA'** All'interno del programma di benessere si è lavorato su diverse finalità, che, in questa specifica attività riguardano la sfera fisica (1), cognitiva (2,3) e sociale.

1. RAFFORZAMENTO ABILITA' MOTORIE
2. SVILUPPO ABILITA' DI PROCEDIMENTO
3. ACQUISIRE COMPETENZE IN MERITO ALL'ORGANIZZAZIONE TEMPORALE
4. INCREMENTARE LA CAPACITÀ DI CONDIVISIONE DEL LAVORO TRA PARI

**OBIETTIVI:**

- RIQUALIFICAZIONE DI DUE PARCELLE DI ORTO
- PULIZIA DALLE MALE ERBE E DALLE INFESTANTI
- MESSA A DIMORA BULBI

## STRUMENTI:

- ZAPPETTE
- CARRIOLE
- PALETTE
- COLTELLINO SVIZZERO
- GUANTI DA GIARDINAGGIO PER BAMBINI
- BASTONCINI
- BULBI AGLIO, CIPOLOLLA, TULIPANI

## FASI DI LAVORO:

1. Pulizia e ripristino di due parcelle di orto.



2. Presentazione dei bulbi di tulipano



3. Messa a dimora dei bulbi di tulipano



4. Osservazione bulbi cipolla rossa, sgranatura bulbi d'aglio e messa a dimora



## CAPITOLO 3

### Effetto biofilia

La natura esercita una fascinazione<sup>1</sup> sugli individui in grado di attivare involontariamente l'attenzione, essa ha inoltre la capacità di incrementare le emozioni positive, diminuire le emozioni negative, incrementare i livelli di benessere psicologico, miglioramento del funzionamento cognitivo dei livelli di attenzione. La fascinazione può essere di due tipi, si parla infatti di hard e soft fascination<sup>2</sup>. Nella prima tipologia la fascinazione cattura i livelli di attenzione e lascia poca possibilità di pensiero e riflessione; nella seconda tipologia, invece, si ha maggiore spazio ai momenti di riflessione personale. Gli ambienti naturali sono il perfetto esempio di soft fascination, poiché l'attenzione degli individui viene catturata dal basso attraverso stimoli visivi piacevoli che rilassano e incrementano la riflessione. Esortare l'utilizzo dell'attenzione involontaria attraverso il contatto con la natura è efficiente per la rigenerazione dell'attenzione diretta e per l'incremento di un miglior funzionamento cognitivo.

Gli studiosi che hanno parlato dell'effetto biofilico della natura e della sua capacità rigenerativa sono molteplici.

La biofilia non è qualcosa di innato, poiché è manifestazione di un fenotipo appartenente a tutti gli esseri umani. Essa non è quindi istintiva, perché non produce un comportamento fisso. Nel corso dell'evoluzione è diventata parte dell'evoluzione filogenetica, attraverso un processo coevolutivo di geni e cultura.

Secondo Erich Fromm<sup>3</sup>, la biofilia può essere definita come la tendenza psichica dell'individuo di preservare la vita e combattere la morte. Essa è una potenzialità primaria intrinseca all'umano. La biofilia è caratterizzata dalla: cura (della natura), dalla responsabilità (di soddisfare i bisogni della natura), dal rispetto (della natura e dalla difesa di essa da parte degli umani) e dalla conoscenza (senza sovrastarla e dominarla). La biofilia si attiva e si realizza solo in determinate condizioni ambientali che ne favoriscono la crescita e lo sviluppo spontaneo. Anche E.O. Wilson<sup>4</sup> sostiene, come E. Fromm che la biofilia focalizza la sua attenzione sulle forme di vita animate e inanimate.

La teoria dello "Stress Reduction Theory"<sup>5</sup> di Ulrich, 1983 enuncia la capacità rigenerativa del contatto con la natura. L'essere umano di fronte a determinati stimoli ambientali attiva una risposta automatica ed

---

<sup>1</sup> Kaplan S., 1995.

<sup>2</sup> Hartig, 2004.

<sup>3</sup> E. Fromm, 1964.

<sup>4</sup> E. O. Wilson, 2002.

<sup>5</sup> Ulrich R. S., 1981.

inconsapevole che determina nel soggetto uno stato affettivo positivo, attraverso una diminuzione dei livelli di stress, un incremento dello stato di benessere e una rigenerazione delle risorse cognitive attentive.

Anche Kaplan e Kaplan, nel 1989, hanno definito nel loro studio la "Attention Restoration Theory"<sup>6</sup> le quattro proprietà rigenerative degli ambienti naturali: being-away, extent, compatibility e fascination.

- Being-away: rappresenta la sensazione di trovarsi in luogo diverso rispetto a quello della routine quotidiana. È uno stato essenziale per la rigenerazione mentale, esso è dato dall'allontanamento dalla routine quotidiana che richiede un alto livello di attenzione diretta che causano fatica mentale, ma anche dallo stress ambientale (rumori, inquinamento, sovraffollamento ecc..) attraverso un allontanamento sia fisico che/o mentale;
- Extent: rappresenta le proprietà di coesione ed estensione, tipiche degli ambienti naturali, che facilitano la comprensione e l'esplorazione della natura. I luoghi che mostrano questa caratteristica hanno una visibile estensione spazio-temporale che lasciano la possibilità a chi li osserva di potersi "immergere" in nuovi luoghi e in nuove esperienze. Per favorire l'immersione è necessario che gli ambienti siano dotati di coerenza e senso, dove tutte le parti sono in armonia con tutto quello che le circonda;
- Compatibility: rappresenta l'affinità tra la propensione dell'individuo e le caratteristiche dell'ambiente. Solitamente, le esperienze in ambiente naturale sono naturalmente caratterizzate da un elevato grado di compatibilità, in caso contrario la sua mancanza potrebbe causare o generare un peggioramento dello stato cognitivo;
- Fascination: attenzione involontaria, passiva o spontanea, direttamente innescata dal contatto con l'ambiente.

Le quattro proprietà elencate giocano rispettivamente un ruolo fondamentale nel processo di rigenerazione attentiva, tra queste a differenza della soft fascination che deve essere sempre presente il livello delle altre può variare nel tempo. A seconda della combinazione tra le caratteristiche, alcuni luoghi risulteranno più o meno rigenerativi rispetto ad altri, tanto più grande è la presenza delle varie componenti maggiore sarà la potenzialità rigenerativa dell'ambiente.

Gli studi concordano nell'affermare che gli ambienti naturali sono molto maggiormente rigenerativi di quelli costruiti essendo fortemente caratterizzati da fascination, compatibility, being-away e extent<sup>7 8 9</sup>. Questa tipologia di ambienti è differente dagli altri ambienti poiché l'ambiente naturale contiene il being

---

<sup>6</sup> Kaplan R., & Kaplan S., 1989.

<sup>7</sup> Korpela, Hartig, 1996.

<sup>8</sup> Hernandez *et al.* 2001.

<sup>9</sup> Purcell, Peron, Berto, 2001.

away poiché è colmo di ecosistemi da osservare, sentieri da seguire in cui è immediato attivare la soft fascination attraverso l'attenzione involontario e donano un'ampia gamma di attività in linea con i propri interessi personali. Sono numerosi gli studi svolti sugli adulti che hanno dimostrato che l'esposizione all'ambiente naturale stimola l'attenzione involontaria <sup>10 11</sup> ed è efficace per la rigenerazione dell'attenzione causata dalla fatica mentale <sup>12</sup>. L'assenza di sforzo durante l'osservazione di una scena naturale è dimostrata dalla messa in evidenza di onde alpha durante gli elettroencefalogrammi che evidenziano lo stato di rilassamento del soggetto, a differenza delle onde beta indicatori di stress psicofisico <sup>13</sup>. Negli studi sopracitati durante l'osservazione di un contesto naturale i soggetti si dimostrano rilassati e ciò è dimostrato dall'elevata presenza di onde cerebrali alpha, presenti anche durante la vista di piante con o senza fiori <sup>14</sup>, siepi<sup>15</sup> e durante la passeggiata in un parco <sup>16</sup>. Anche per quanto riguarda l'infanzia l'attenzione e la rigenerazione cognitiva sono di fondamentale importanza per il successo scolastico e per la regolazione emozionale del bambino <sup>17</sup>. La distrazione e la noia non solo i soli sintomi della fatica mentale nei bambini, ci sono la capacità di fare fatica a concentrarsi, la maggiore propensione a commettere errori, all'irritabilità, all'aggressività, all'impazienza e al correre rischi inutili <sup>18</sup>, di conseguenza anche i bambini necessitano di luoghi per rigenerare l'attenzione della fatica mentale. Dalle ricerche di Faber Taylor e Kuo <sup>19</sup> si esplicita chiaramente che i bambini hanno bisogno di natura e che entrare in contatto con essa sostiene lo sviluppo fisico, mentale, affettivo e sociale. I parchi, i boschi, i fiumi sono ambienti perfettamente comprensibili per un bambino, dove sono presenti stimoli multipli che aumentano i livelli di extend (attraverso l'esplorazione), di compatibility (attraverso le attività e il gioco libero) e di attrazione verso ciò che in continuo mutamento. L'effetto del contatto con l'ambiente naturale può essere diretto attraverso lo sviluppo di un pensiero divergente e positivo e indiretto sul rafforzamento del sistema immunitario e sulla salute mentale. Infine, gli ambienti naturali possono essere definiti come veri e propri campi di sperimentazione per i rapporti sociali, sono luoghi di incontro e confronto favorendo l'individualità e il senso di comunità.

---

<sup>10</sup> Ulrich, 1981.

<sup>11</sup> Kaplan, Talbort, 1983.

<sup>12</sup> Canin, 1991.

<sup>13</sup> Vd. Nota 10

<sup>14</sup> Nakamura, Fujii, 1990.

<sup>15</sup> Nakamura, Fujii, 1992.

<sup>16</sup> Aspinall *et al.*, 2013.

<sup>17</sup> McClelland, 2012.

<sup>18</sup> Kaplan, Bardwell, Slakter, 1993.

<sup>19</sup> Faber Taylor e Kuo, 2006.

## RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Il presente elaborato aveva lo scopo di dimostrare come il lavoro in outdoor e in indoor e il rapporto cura-giardino, sia per i pazienti della R.E.M.S. sia per i bambini dell'Associazione Natural...mente Bambini, sia stato fondamentale per la comprensione del senso di cura di sé attraverso la cura delle piante e della capacità di portare a termine un lavoro con le proprie abilità. Sia i pazienti che i bambini si sono dimostrati soddisfatti alla fine di un compito e di buon umore durante le attività in orto e durante le passeggiate. Attività come le passeggiate in natura con i pazienti e i laboratori con i bambini, si sono focalizzate sul raggiungimento di più finalità come: la stimolazione dell'apprendimento attivo, le abilità di procedimento, il miglioramento della collaborazione tra i partecipanti, la stimolazione della motricità fine e della motricità di base, lo sviluppo di abilità motorie e della coordinazione, lo sviluppo delle abilità relazionali, l'organizzazione spazio-temporale, la gestione dei tempi di attesa, l'implementazione e la collaborazione tra i partecipanti e l'incremento dell'empatia tra i partecipanti in contesti stimolanti e piacevoli.

Durante questo percorso sono stati fondamentali la fase di osservazione contestuale iniziale e quella di sperimentazione del ruolo di ortoterapeuta in prima persona con i bambini e con i pazienti della R.E.M.S. . Inoltre, l'esperienza all'interno della R.E.M.S. e l'analisi situazionale di Giulio, ha portato ad immaginare un programma vocazionale legato all'incremento dell'area sociale, al miglioramento della tolleranza alla frustrazione e allo stress, al miglioramento della capacità di adattamento alle situazioni impreviste e ad una pianificazione del lavoro. A titolo esemplificativo si possono immaginare delle attività rilassanti per la gestione della frustrazione e dello stress, come la bagnatura. Sulla scorta di questo ragionamento possiamo immaginare altre attività che sottendano alle diverse finalità afferenti alle diverse aree di beneficio e di conseguenza diversi obiettivi misurabili per monitorare i vari passaggi necessari al raggiungimento della finalità. Tutto ciò porta a comprendere come attraverso degli obiettivi misurabili, tramite la compilazione di tabelle di raccolta dati (in forma di check list) si possa provare l'efficacia di un programma di orticoltura terapeutica.

Infine, è possibile affermare che la percezione degli ambienti naturali è multisensoriale: la natura si può annusare, osservare, toccare, ascoltare, i suoni al suo riducono lo stress, il panico, la paura e la depressione sia nell'adulto che nel bambino <sup>20</sup>. Come dimostrato questa connessione non può essere efficace in termini di miglioramento dello stato di salute e di benessere della persona se non è adeguatamente monitorata da un operatore formato, in ascolto dei partecipanti e dei loro bisogni, versatile e capace di leggere le situazioni e provvedere di conseguenza, ma anche rigoroso e capace di costruire programmi adeguati ai bisogni dell'utenza. Tutto ciò fin ora affermato si rispecchia all'interno di molteplici teorie biofiliche come la teoria

---

<sup>20</sup> Cooper-Marcus, Barnes, 1999.

dello “Stress Reduction Theory” di Ulrich che enuncia la capacità rigenerativa del contatto con la natura o anche la “Attention Restoration Theory” di Kaplan e Kaplan. Entrambe dimostrano quanto i programmi di orticoltura siano efficaci affinché l’essere umano di fronte a determinati stimoli ambientali attivi una risposta automatica ed inconsapevole che determina nel soggetto uno stato affettivo positivo, attraverso una diminuzione dei livelli di stress, un incremento dello stato di benessere e una rigenerazione delle risorse cognitive attentive.

## BIBLIOGRAFIA

ASPINALL P. ET AL. (2013), *The Urban Brain: Analysing Outdoor Physical Activity with Mobile eeg*, in "British Journal of Sports Medicine", doi: 10.1136/bjsports-2012-091877.

CANIN L. H. (1991), *Psychological Restoration among aids Caregivers: Maintaining Self-Care*, Unpublished dissertation, University of Michigan, Ann Arbor.

COOPER-MARCUS C., BARNES M. (1995), *Gardens in Healthcare Facilities: Uses, Therapeutic Benefits and Design Recommendations*, The Center for Health Design, Concord.

FABER TAYLOR A., KUO F. E. (2006), *Is Contact with Nature Important for Healthy Child Development? State of the Evidence*, in C. Spencer, M. Blades (eds.), *Children and Their Environments*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 124-40.

FROMM E. (1964), *The Heart of Man: Its Genius for Good and Evil*, in "New York: Harper and Row", n. 51, pp.60.

HARTIG T. (2004), *Restorative Environments*, in C. Spielberger (ed.), in "Encyclopedia of Applied Psychology", vol. iii, Academy Press, San Diego, pp. 273-9.

HERNANDEZ B. ET AL. (2001), *The Role of Familiarity on the Restorative Value of a Place: Research on a Spanish Sample*, in "iaps Bulletin", Special Issue on Environmental Cognition in Memory of Mimma Peron, n. 18, pp. 22-4.

KAPLAN S. (1995), *The restorative benefits of nature - toward an integrative frame-Work*, in "Journal of Environmental Psychology", vol.15, n.3, pp. 169–182.

KAPLAN S., BARDWELL L. V., SLAKTER D. A. (1993), *The Museum as a Restorative Experience*, in "Environment and Behavior", vol. 25, n. 6, pp. 725-42.

KAPLAN R., KAPLAN S. (1989), *The experience of nature: A psychological per-spective*, in "Cambridge University Press".

KAPLAN S., TALBOT J. F. (1983), *Psychological Benefits of a Wilderness Experience. Human Behaviour and the Environment*, in I. Altman, J. F. Wohlwill

(eds.), *Human Behavior and Environment: Advances in Theory and Research*,

vol. vi: *Behavior and the Natural Environment*, Plenum Press, New York, pp. 163-203.

KORPELA M. K., HARTIG T. (1996), *Restorative Qualities of Favorite Places*, in “Journal of Environmental Psychology”, n. 16, pp. 221-33.

MCCLELLAND M. M., PONITZ C. C. (2012), *Self-Regulation in Early Childhood:*

*Improving Conceptual Clarity and Developing Ecologically-Valid Measures*, in “Child Development Perspectives”, vol. 6, n. 2, pp. 136-42.

NAKAMURA R., FUJII E. (1990), *Studies of the Characteristics of the Electroencephalogram*

*when Observing Potted Plants: Pelargonium Hortorum “Sprinter Red” and Begonia Evansiana*, in “Technical Bulletin of the Faculty of Horticulture of Chiba University”, n. 43, pp. 177-83.

NAKAMURA R., FUJII E. (1992), *A Comparative Study of the Characteristics of the Electroencephalogram when Observing a Hedge and a Concrete Block Fence*, in “Journal of the Japanese Institute of Landscape Architecture”, n. 55, pp. 139-44.

PURCELL A. T., PERON E., BERTO R. (2001), *Why Do Preferences Differ*

*between Scene Types?*, in “Environment and Behavior”, vol.33, n.1, pp. 93-106.

ULRICH R. S. (1981), *Natural versus urban scenes: Some psychophysiological effects*, in “Environment and Behavior”, vol.13, n.5, pp. 523–556.

WILSON E. O., ALFRED A. KNOPE (2002), *The Future of Life*, p.132.